

Il Mattino 2 Aprile 2005

Investigatore privato in manette

Estorsore a Napoli, investigatore privato a Milano. Per tre mesi ha continuato a svolgere l'attività di poliziotto privato, facendo tranquillamente la spola tra il capoluogo lombardo e Napoli, nonostante un mandato di cattura per associazione mafiosa ed estorsione. Ieri mattina sono scattate le manette per Vincenzo Di Muro, 43 anni, pregiudicato, napoletano, collaboratore di due agenzie di investigazioni a Milano e Napoli, bloccato dagli agenti del commissariato di Afragola, retto dal vice questore Maurizio Casamassima, in una camera di un hotel di Casoria dove aveva preso alloggio per un breve periodo. Vincenzo Di Muro, era sfuggito al maxi blitz della Dda dello scorso febbraio, quando fu arrestato Arturo Onufri, uno dei «colonnelli» più fidati del clan Misso, e altre 18 persone, tra le quali un paio di vigili urbani e un impiegato del comune di Napoli e un funzionario della Regione, per una serie di estorsioni commesse nel 2002 ai danni delle ditte di costruzioni che avevano aperto i cantieri a piazza Dante per la costruzione della Linea Uno della Metropolitana.

E quando gli agenti hanno bussato alla porta della stanza del latitante per notificargli l'ordinanza di custodia cautelare, Vincenzo Di Muro ha cercato di sottrarsi all'arresto dichiarando di essere un "collega" con un passato tra le file dell'arma dei carabinieri e poi ha mostrato sia il tesserino a placca dell'agenzia di investigazione di Milano che quello magnetico della sede di Napoli. Naturalmente tutto è stato inutile. I poliziotti lo hanno condotto in commissariato e dopo le formalità del caso, su disposizione del magistrato, è stato accompagnato presso l'abitazione di un parente a Ponticelli agli arresti domiciliari.

Resta inspiegabile il fatto come Vincenzo Di Muro, che non avendo un proprio domicilio abita, se così si può dire, in albergo sia a Milano che a Napoli, per oltre due mesi non è stato individuato e arrestato. Dopo l'ondata di terrorismo degli anni '70 fu varata una legge che imponeva e impone ancora oggi l'obbligo ai titolari di alberghi e locande di comunicare a polizia e carabinieri con una scheda, il nominativo degli ospiti sui quali vengono svolti accertamenti. Una regola che nel caso di Vincenzo Di Muro in qualche punto non è stata applicata. Poi il pregiudicato è incappato in un commissariato, quello di Afragola, dove i controlli li effettuano ancora e scrupolosamente.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS